

SI APRE A BARI IL PRIMO FESTIVAL NAZIONALE 1974 DELL'UNITÀ

A PAGINA 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il 6 e 7 luglio a Parigi conferenza europea di solidarietà con il Cile

A pag. 18

Quale difesa della lira?

LE VARIE misure di politica economica che il governo si accinge a varare, dopo le tormentate vicende culminate nel vertice dei giorni scorsi, avrebbero lo scopo di contrastare la pressione inflazionistica. Così affermano alcuni dei massimi responsabili della politica economica nazionale. Lo afferma, in particolare, il ministro del Tesoro, Colombo, il quale dinanzi all'assemblea della Confindustria, polemizzando con chi domanda quale sia la contropartita dei nuovi pesanti sacrifici che vengono richiesti alle masse popolari, ha detto che tale contropartita consiste nella semplice difesa del potere d'acquisto della moneta, nel rallentamento della corsa al rialzo dei prezzi.

Nessuno — è ovvio — sottovaluta l'importanza della lotta contro l'inflazione. Ma è altresì evidente la necessità di impegnarsi a fondo, e senza ulteriori rinvii, in una vasta azione che sia in grado di avviare un nuovo tipo di sviluppo della società italiana. E' questa una esigenza pressante di natura sia economica sia politica. Infatti, nessuno dei gravi problemi economici che sono sul tappeto potrà essere realmente avviato a soluzione se non verrà inquadrato in un diverso sviluppo della nostra economia. E, d'altro canto, le masse popolari non saranno certo disposte a subire nuovi gravissimi sacrifici se questi dovessero semplicemente servire a tentare di ripristinare il vecchio equilibrio che ora si è rotto.

Ebbene, da parte dei massimi responsabili della politica economica nazionale, non soltanto non viene assunto alcun impegno circa l'avvio di un nuovo tipo di sviluppo, ma non si è neppure in condizione di garantire un sostanziale rallentamento del tasso di inflazione. Non sappiamo se Emilio Colombo esprima una sincera speranza, quando afferma che la contropartita dei sacrifici richiesti ai lavoratori sarà la difesa della lira. Ma è certo che l'effetto immediato delle misure che il governo intende adottare nelle prossime settimane consista, viceversa, proprio in un nuovo eccedenza del aumento dei prezzi e del costo della vita. E nulla garantisce che, dopo questa nuova perdita di potere di acquisto, sia possibile in un prevedibile futuro giungere a una relativa stabilità della nostra moneta.

COME è stato ripetutamente affermato, il governo ritiene necessario ridurre la domanda globale per un importo di circa tremila miliardi di lire. Tale riduzione dovrebbe essere adottata attraverso una serie di inasprimenti fiscali e di aumenti delle tariffe dei pubblici servizi che non potrebbero non avere gravi conseguenze non soltanto sulle condizioni di vita delle masse lavoratrici e dei ceti medi, ma anche sull'attività e sui costi delle imprese.

Quando si sceglie di perseguire un aumento di circa mille miliardi del gettito dell'IVA non già attraverso la lotta contro le evasioni di questo tributo, che il prof. Siro Lombardini ha calcolato ammontino a circa quattromila miliardi, bensì attraverso un generale

aggravio delle aliquote di questa imposta, quando si decide di attuare un maggiore prelievo tariffario o fiscale di 1.150 miliardi di lire sull'energia elettrica e sul gas metano, lungi dall'adottare una seria politica antiflazionistica, si decide in realtà di alimentare ancora l'inflazione e si corre il rischio che questa sfugga a ogni controllo.

La compressione della domanda che il governo vuole attuare può dunque determinare — come ha preannunciato Carli e come ammettono oggi gli stessi ministri — una recessione abbastanza diffusa, ma non quella difesa della lira che Colombo ha promesso. La stessa posizione internazionale della nostra moneta può grazie all'ulteriore peggioramento (cioè la svalutazione della lira rispetto alle altre monete può aggravarsi ancor più), se, invece di adottare nuovi indirizzi di politica economica, si continuerà a praticare soltanto la strada degli inasprimenti fiscali e tariffari.

C'E' IL PERICOLO, infatti, che la nuova spinta inflazionistica provocata dagli aumenti delle imposte indirette e delle tariffe pubbliche, abbia come effetto di vanificare anche l'obiettivo della riduzione dei deficit della bilancia dei pagamenti. La gravità della situazione della bilancia dei pagamenti, specie dopo l'aumento delle materie prime, esige senza dubbio interventi decisi in grado di determinare una inversione delle tendenze in atto. Ora, la compressione della domanda globale che il governo vuole imporre può determinare una riduzione degli acquisti all'estero o forse un incremento delle vendite di prodotti italiani sul mercato internazionale, ma può altresì alimentare nuove aspettative di ulteriore svalutazione della lira, con tutto ciò che consegue, comprese altre massicce fughe di capitali.

In tal caso verrebbe a mancare proprio quel miglioramento nella bilancia dei pagamenti con l'estero che costituisce l'obiettivo fondamentale che la Banca d'Italia dichiaratamente persegue. D'altro canto, un persistente altissimo deficit nei pagamenti con l'estero, provocato da fughe di capitali, sottrarrebbe al sistema creditizio le possibilità di finanziamento degli investimenti, per garantire le quali il PSI si è giustamente battuto.

Il fatto è che, di fronte alla gravità della crisi in atto nel paese, i massimi responsabili della politica economica nazionale ancora una volta non dimostrano di voler agire con la serietà, l'impegno e il senso di responsabilità che sarebbero necessari. Siamo stati tra i primi a dire che la gravità della crisi è tale da imporre rinunce e sacrifici. Ma di fronte a decisioni di politica economica, che non segnano l'avvio di un reale mutamento di rotta e che anzi preannunciano l'ulteriore sviluppo del processo inflazionistico e l'approssimarsi della recessione produttiva e della disoccupazione, i sacrifici appaiono non soltanto socialmente inaccettabili, ma economicamente assurdi.

Eugenio Peggio

Un'agitata riunione al «vertice» dello Scudo crociato

Forti contrasti nella DC sulla condotta del partito

Attaccato per il modo come ha diretto il partito durante la crisi governativa, Fanfani ha « dimissionato » dalla Giunta esecutiva gli on. Donat Cattin e Bodrato — Riflessioni critiche delle correnti democristiane dopo il referendum e le elezioni in Sardegna — Un'intervista di Saragat

Nella DC stanno venendo al pettine i nodi che si sono manifestati nel corso del « referendum », poi con la condotta di una crisi di irrigidimenti della segreteria democristiana e rientrata quindi nel modo che conosciamo. La riunione della Direzione da ha avuto ieri un andamento agitato e assolutamente in contrasto con le consuetudini unanime degli ultimi mesi. E' stata messa apertamente in discussione la guida del partito da parte di alcuni esponenti della « sinistra », e Fanfani ha reagito « dimissionando » gli onorevoli Donat Cattin e Bodrato — della corrente di

intrafatti prima con il fallimento del « referendum », poi con la condotta di una crisi di irrigidimenti della segreteria democristiana e rientrata quindi nel modo che conosciamo. La riunione della Direzione da ha avuto ieri un andamento agitato e assolutamente in contrasto con le consuetudini unanime degli ultimi mesi. E' stata messa apertamente in discussione la guida del partito da parte di alcuni esponenti della « sinistra », e Fanfani ha reagito « dimissionando » gli onorevoli Donat Cattin e Bodrato — della corrente di

Negativo giudizio dei sindacati sulle preannunciate misure economiche

La Federazione CGIL - CISL - UIL chiede la ripresa immediata del confronto con il governo. Si intensificano le assemblee dei lavoratori

Negativo giudizio dei sindacati sulle misure annunciate dopo il vertice a quattro. In un comunicato emesso ieri la segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL mentre chiede la ripresa immediata del confronto con il governo, sottolinea che « non si possono formulare giudizi definitivi sulla possibilità di una conclusione che sia positiva per i lavoratori e per i sindacati. Dalle notizie che pubblica la stampa — prosegue — si può dedurre che una parte degli orientamenti adottati ricada certamente quelli già assunti dal governo nei precedenti incontri e già considerati insoddisfacenti dal sindacato ».

« La pesantezza e la generalità indiscriminata delle misure fiscali », rileva la Federazione — « e la indeterminatezza ancora presente nelle misure creditizie che dovrebbero assicurare la crescita degli investimenti, fanno ritenere che i sacrifici essenziali vengano chiesti ancora una volta ai lavoratori e che le indagheranno garanzie concrete del Comasco. Gli operai della Zanussi e altri ancora nelle posizioni governative ».

La segreteria della Federazione, quindi, ha convocato per la prossima settimana il comitato direttivo « allo scopo di ulteriormente definire le posizioni da adottare nei confronti con il governo in base ai nuovi elementi emersi e di decidere le iniziative di azione a sostegno della piattaforma sindacale ». Sulle proposte specifiche da avanzare al comitato direttivo la segreteria è riconvocata per martedì prossimo, alle 15.

Intanto, nelle fabbriche e nei cantieri proseguono a ritmo serrato le assemblee, le proteste, le iniziative per imporre una svolta negli indirizzi di politica economica. Ieri uno sciopero di 4 ore ha bloccato l'industria, i servizi, il commercio e ogni altra attività a Varese. Una astensione a carattere generale ha investito anche la zona del Comasco. Gli operai della Zanussi a loro volta si sono fermati per due ore ed hanno manifestato davanti al grande complesso metalmeccanico di Pordenone. Infine, la Federazione CGIL, CISL e UIL del Piemonte ha proclamato per il 9 luglio uno sciopero generale nella regione.

Giulio Andreotti e il Capo del SID ascoltati per tre ore dai magistrati

Il colloquio ha seguito alle clamorose rivelazioni del ministro della Difesa sulla decisione di bloccare nel 1969 le informazioni sulla strage di piazza Fontana e sull'appartenenza del fascista Gianmattini ai ruoli del SID. Andreotti sarà ascoltato anche dalla commissione Difesa della Camera, in particolare sulla mancata distruzione dei dossier spionistici del SIFAR. Verrebbe istituito un Comitato per controllare l'attuazione delle direttive parlamentari in materia di servizi di sicurezza.

A PAGINA 5

Va avanti l'inchiesta alle PT di Roma



La magistratura e la direzione generale delle PT hanno dato il via all'inchiesta sullo scandalo dei cinquantotto quintali di corrispondenza mandati al macero da un'impresa privata di recapito, incaricata della distribuzione. Secondo informazioni raccolte da alcuni cronisti di un quotidiano del pomeriggio (che ieri sono stati ascoltati

dal sostituto procuratore della Repubblica) l'impresa si sarebbe sbarazzata di tredici vagoni zeppi di materiale da recapitare. Nella giornata di oggi l'amministrazione PT ha convocato i sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL per un esame della situazione.

A PAGINA 2

Il 27 giugno sciopero per lo sviluppo agricolo-industriale e il patto

A fianco dei braccianti in lotta tutti i lavoratori dell'industria

Gli operai agricoli si fermeranno per 24 ore — Le categorie dell'industria si asterranno dal lavoro per quattro ore — La decisione adottata dalla Federazione CGIL, CISL, UIL e dai sindacati di categoria

Tutti i lavoratori dell'industria hanno aderito allo sciopero nazionale di 24 ore deciso dai sindacati braccianti per il 27 prossimo per sostenere la vertenza per il patto nazionale di lavoro (scaduto ormai da sei mesi) e per lo sviluppo agricolo-industriale del Paese. La decisione è stata adottata ieri nel corso di una riunione tra la Federazione CGIL-CISL-UIL e i sindacati dei braccianti e dell'industria.

Metallemeccanici, chimici, edili, alimentaristi, tessili, poligrafici e cartai si asterranno dal lavoro per quattro ore per partecipare alle manifestazioni indette in quasi tutte le province dai braccianti. Anche i lavoratori del commercio e del pubblico impiego invieranno delegazioni ovunque si terranno manifestazioni.

« Nel decidere l'adesione alla lotta degli operai agricoli, i lavoratori dell'industria hanno sottolineato che la loro azione non è puramente solidaristica, ma vuole invece sottolineare la stretta connessione esistente tra i problemi dello sviluppo agricolo con quelli riguardanti tutta l'economia del Paese. L'azione unitaria dei braccianti si è consolidata dopo la assurda posizione tenuta dal grande padronato agrario in sede di trattativa per il rinnovo del patto nazionale di lavoro. La Confagricoltura, infatti, ha praticamente respinto tutte le richieste contenute nella piattaforma rivendicativa presentata unitariamente dai sindacati braccianti ».

A PAGINA 4

Wilson battuto per la terza volta ai Comuni: elezioni anticipate?

Il governo laburista è stato battuto per la terza volta alla Camera dei Comuni. Si tratta di un voto su una questione minore, ma nel clima che si è andato creando nelle ultime 48 ore che hanno visto le tre sconfitte in aula rende probabile il ricorso a elezioni generali anticipate da parte del premier Wilson. Ipotesi, del resto, sempre presente nella linea del partito laburista che attualmente non ha la maggioranza dei seggi.

A PAG. 18

107 MORTI E 349 FERITI PER I TERRORISTICI ATTACCHI AEREI ISRAELIANI

Una vera strage nei campi palestinesi

Si va precisando e facendo sempre più pesante il bilancio dei selvaggi attacchi aerei israeliani sui campi profughi palestinesi del Sud-Libano. Fino ad ora il bilancio delle vittime di giovedì è di 32 morti e 223 feriti (alcuni dei quali libanesi); si è continuato per tutta la giornata di ieri a scavare fra le macerie alla ricerca di altri corpi. Ma il bilancio di questa veramente agghiacciante se si riferisce a tutte le incursioni aeree scatenate da Israele a partire dall'11 aprile, giorno dell'attacco palestinese a Kiryat Shmona, il numero complessivo delle vittime è infatti di 107 morti e 349 feriti. Non meno di 190 case sono andate distrutte; anche il campo profughi di Nabatieh (come mostra la foto) è praticamente rasato al suolo.



A PAGINA 18

giù le mani

OGGI

OGNI partito ha, com'è del resto naturale che accada, un suo linguaggio particolare e noi siamo sicuri che per esempio Giorgio Galbi, il più penetrante dei politologi dei quali abbiamo gli scritti, è capace di riconoscere fin dalle prime parole e senza che vi sia esplicitamente nominato, a quale partito appartenga una dichiarazione o un ordine del giorno o un comunicato. Noi, per nostro conto, non siamo da tanto, ma di una cosa possiamo dirvi certi: che quando sentiamo parlare di « una società che cambia », di « un Paese che si è fatto moderno », di « un mondo che continuamente e rapidamente si evolve », siamo di fronte a espressioni che soltanto un partito usa: la Democrazia cristiana.

Leggevamo ieri che gli amici dell'on. Moro si propongono di radunarsi presto per trovare « un vitale collegamento con la nuova realtà sociale del Paese », mentre, dal canto loro, i democristiani di « Forze nuove » terranno i primi di luglio un convegno su « La funzione della DC nella società che cambia ». Si tratta, in ambedue i casi, delle sinistre del partito, le quali dovrebbero essere loro a cambiare la società, e non a studiare ciò che potranno fare in una società cambiata. La « nuova realtà sociale del Paese » chi la promuove?

La società chi la cambia? E poi il Paese, la società nazionale, non sono come un uomo che una mattina, inaspettatamente compare in un paio di baffi che tempo prima, l'ultima volta che la DC lo vide, non aveva, così che quasi non lo riconosce. I baffi gli sono cresciuti a poco a poco, e la sua fisionomia un'altra: che cosa faceva, dove eravate, voi democristiani, che siete il partito di governo, mentre il Paese mutava faccia e, con la faccia, il carattere? E' un tram tuono e voi dovrete guidarlo, e prima ancora dovrete averlo fabbricato. Invece di proponete di rincorrerlo, e

siete di sinistra. Quelli di destra aspettano ancora la diligenza?

Eppure non dormivate, né eravate distratti. Perché in tutti questi anni, mentre il Paese cambia, non c'è carica nuova, non c'è presidenza appena istituita, non c'è posto di nuova creazione che non vi siate accaparrati con una velocità, una lestezza e una furbizia da giocatori di tre carte. Adesso allora, in tutti questi anni, e par di sentire in queste vostre parole come un eco di dispetto. Perché la società cambia non per opera vostra. Ah, E voi, se la società cambierà davvero, dovrete cominciare a tenere giù le mani.

Ferrabroccetti